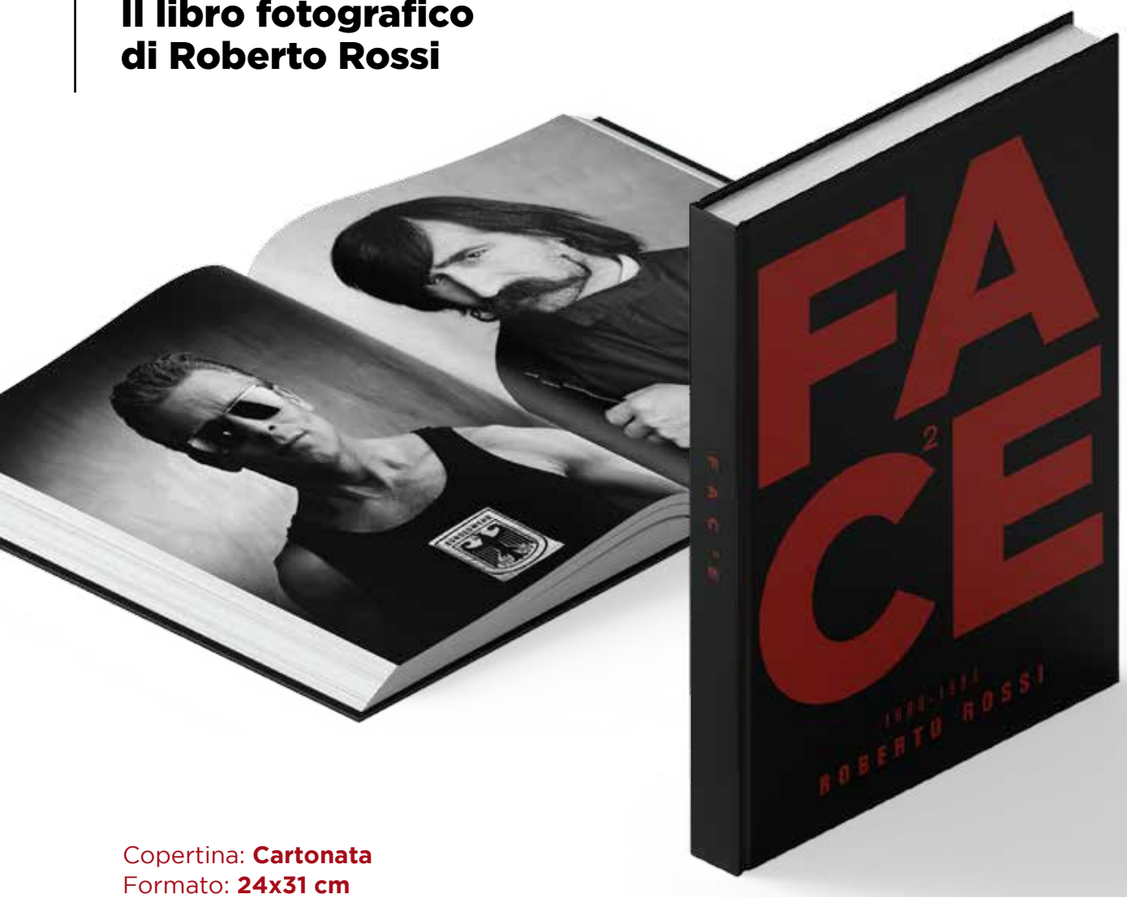
FAC²E

Il libro fotografico di Roberto Rossi



Copertina: **Cartonata**
Formato: **24x31 cm**
Pagine: **156**
Prezzo: **€ 30,00**

Libro prodotto dall'Autore.
Tutti i proventi delle vendite saranno devoluti alla FIAF.
Le copie saranno numerate e firmate dall'Autore.

Acquistalo su:
http://shop.fiaf.net

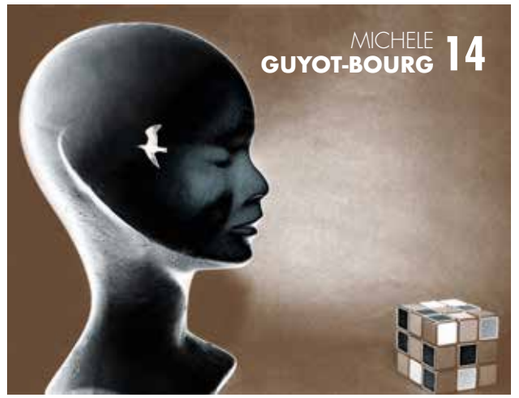
fiaf.shop

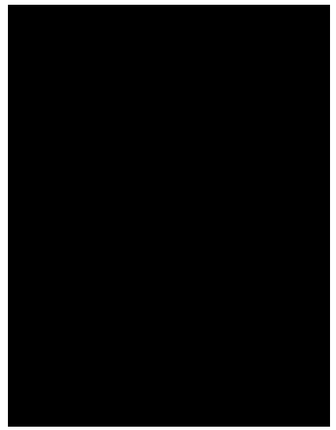
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

FOTOiT

La Fotografia in Italia

SOMMARIO NOVEMBRE





Copertina Foto dixxxxx

PERISCOPIO 04

MARIAGRAZIA BERUFFI 10
PORTFOLIOITALIA di Isabella Tholozan

MICHELE GUYOT-BOURG 14
AUTORI di Orietta Bay

RAFFAELLA PERNA 22
INTERVISTA di Giuliana Mariniello

SI FEST 2018 28
VISTI PER VOI di Filippo Venturi

MARINA ABRAMOVIC' 32
VISTI PER VOI di Isabella Tholozan

STANLEY KUBRICK 38
SAGGISTICA di Francesca Lampredi

LEGGERE DI FOTOGRAFIA 41
a cura di Pippo Pappalardo

MARIO PARUSSINI 42
DIAMOCI DEL NOI di Renato Longo

SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA 45
LA FOTO DELL'ANNO: SILVANO MONCHI, MARCO POGGIONI, VALENTINA GALVAGNO, MARIA TERESA CARNITI
FIAFERS: FABRIZIO DELFINI, NICLA CANNITO di AAVV

L'ALLUVIONE DI FIRENZE 48
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Massimo Agus

PAOLO FERRARI 52
TALENT SCOUT di Piera Cavalieri

ALPHONSE BERNOUD 56
VISTI PER VOI di Carlo Braschi

C.F. INVERIGO 58
CIRCOLI FIAF di Chiara Ratti

LAVORI IN CORSO 60
a cura di Massimo Pinciroli

CONCORSI 62
a cura di Fabio Del Ghianda

CHI CONCORRE FA LA FIAF 64
a cura di Enzo Gaiotto

RAFFAELLA **PERNA**

E LA FOTOGRAFIA FEMMINILE

Si è recentemente tenuta a Roma presso gli spazi del Palazzo delle Esposizioni *L'altro sguardo. Fotografe italiane 1965-2018*, un'importante mostra dedicata alla fotografia femminile italiana dagli anni '60 a oggi che presenta la Collezione Donata Pizzi, già presentata alla Triennale di Milano. L'esposizione (8/6-2/9/2018) è accompagnata da un interessante e documentato catalogo (pubblicato da Silvana Editrice) che raccoglie, accanto a circa 200 fotografie e libri fotografici, una pregevole presentazione della curatrice Raffaella Perna con una sua intervista a Donata Pizzi e un saggio sulle donne e la fotografia di Federica Muzzarelli.
In questa occasione abbiamo intervistato la curatrice Raffaella Perna, giovane ma affermata studiosa di Storia dell'arte e della fotografia che ha conseguito la Laurea e poi il Dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e che attualmente insegna presso l'Università di Macerata. Le sue ricerche si sono concentrate in particolare sui rapporti tra la fotografia e la neoavanguardia italiana degli anni Sessanta e Settanta, argomento di vari saggi e dei volumi *Arte, fotografia e femminismo in Italia negli anni Settanta* (2013) e *In forma di fotografia. Ricerche artistiche in Italia dal 1960 al 1970* (2009).

Letizia Battaglia, *La bambina e il buio* (1980)
Pagina a lato Lina Pallotta, *Patty& Vicky, 2 Sisters*, Piedras Negras, Messico

Si è occupata inoltre di museologia della fotografia e ha curato, tra l'altro, i volumi *Il gesto femminista. La rivolta delle donne. Nel corpo, nel lavoro, nell'arte* (con I. Bussoni, 2014) e *Ketty La Rocca. Nuovi studi* (con F. Gallo, 2015), oltre ad aver organizzato convegni e seminari sull'arte contemporanea e la fotografia.

La mostra *L'altro sguardo* si è conclusa di recente. Quale è il bilancio complessivo in termini di partecipazione e interesse da parte dei visitatori e della critica? Personalmente l'ho ritenuta un turning point sulla visione della fotografia italiana al femminile. Sei d'accordo?

Non ho ancora i dati relativi all'affluenza del pubblico, la stampa è stata generosa. Spero che a Roma si riescano a ottenere gli stessi risultati avuti a Milano. Mi auguro inoltre che la mostra possa contribuire a fare riflettere sulla perdurante discriminazione di genere esistente in ambito fotografico e a fare conoscere le opere di fotografe e artiste di primo piano nel panorama nazionale. La mia speranza è infatti quella che, grazie a mostre come questa, aumenti l'attenzione per il lavoro delle fotografe italiane. I dati sulla disparità di trattamento delle donne diffusi nel 2017 dal "Technical Report" del Word Press Photo sono sconfortanti: credo sia il momento di prenderne consapevolezza e soprattutto di cambiare rotta.

GM **Ci puoi raccontare come è nata l'idea della collezione da parte di Donata Pizzi, anch'essa per lungo tempo fotografa oltre che giornalista?**

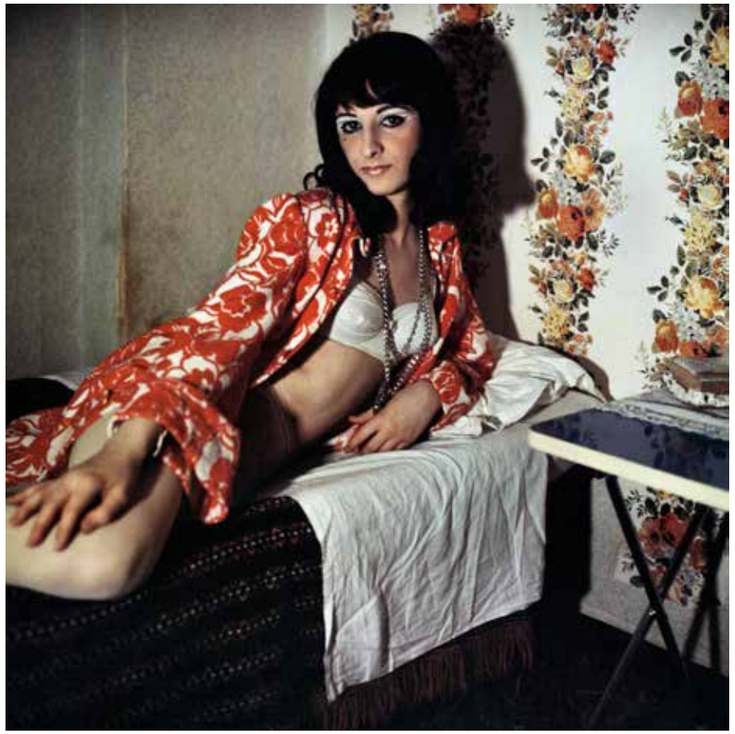
RP Donata Pizzi diventa collezionista dopo una lunga esperienza nel campo fotografico, prima come archivista a "L'Espresso", poi come responsabile della sede romana dell'agenzia americana The Image Bank. Fotografa professionista, autrice di numerosi libri e mostre fotografiche, Donata si è affacciata giovanissima nel mondo della fotografia, sperimentando in prima persona la difficoltà di essere donna e fotografa in una società, come quella italiana, impreparata a recepire il pensiero della differenza sviluppato dal femminismo. Successivamente, i circa dieci anni da lei trascorsi in Inghilterra, paese dove gli studi di genere hanno una tradizione forte e radicata sin dagli anni settanta, hanno giocato un ruolo importante nella decisione di costituire la collezione. La

sua raccolta nasce con il fine, insieme politico ed estetico, di promuovere e valorizzare le opere di fotografe italiane attive tra gli anni sessanta e il presente che, in molti casi, meritano un maggiore riconoscimento critico.

GM **Alle origini e per molto tempo in Italia e all'estero la fotografia è stata soprattutto una prerogativa maschile. Quando si sviluppa veramente la fotografia femminile? E quali sono i principali studi critici italiani e stranieri che se ne sono occupati?**

RP Nella storia della fotografia la riscoperta di figure femminili è un fenomeno tutto sommato recente: benché molte donne sin dal 1839 abbiano scelto la fotografia come campo professionale e strumento espressivo, solo negli anni novanta del XX secolo esse divengono oggetto di un numero rilevante di studi specifici. Prima di questo decennio le ricerche dedicate all'argomento, pur fondamentali come il libro *The Woman's Eye* di Anne Tucker, sono rare e isolate. Negli anni novanta, a seguito anche del mutato clima politico, la situazione prende una piega diversa: il volume *The History of Women Photographers* (1994) di Naomi Rosenblum - pietra miliare delle pubblicazioni sulla fotografia delle donne -, i libri *Women Photographers* (1990) a cura di Constance Sullivan, *Photography at the Docks* (1994) di Abigail Solomon-Godeau e la raccolta *Illuminations: Women Writing on Photography from the 1850s to the Present* (1996) sono solo alcuni significativi esempi dell'interesse che in questo periodo le studiose anglosassoni manifestano nei confronti dell'attività svolta dalle donne nell'ambito della pratica e delle teorie fotografiche. Negli ultimi dieci anni gli studi si sono arricchiti di importanti contributi, tra i quali mi limito a ricordare il catalogo della recente mostra *Qui a peur des femmes photographes? 1839 à 1945* al Musée d'Orsay di Parigi. In Italia si deve attendere la fine degli anni novanta per avere le prime ricerche storiche di carattere scientifico sulla fotografia che adottino un'ottica di genere. Tra le storiche che più hanno contribuito allo sviluppo degli studi in Italia ci sono Cristina Casero, autrice tra l'altro di una recente monografia su Paola Mattioli, Nicoletta Leonardi e Federica Muzzarelli, che, come hai ricordato poc'anzi, ha anche scritto un bel saggio nel catalogo della mostra.

Elisabetta Catalano, *Giosetta Fioroni e Talita*
Pagina a lato Agnese De Donato, *Donne non si nasce, si diventa* (1970)



GM In una certa fase del femminismo la fotografia ha espresso una dimensione collettiva anche nella ricerca artistica mentre ora si assiste a una visione più intimista e individuale. Che ne pensi?

RP Credo che tu abbia ragione, e che il fenomeno non riguardi soltanto l'ambito fotografico, ma la cultura e l'espressione artistica nel senso più ampio del termine.

GM Dove va oggi la fotografia al femminile? Ci sono ambiti e tematiche con un possibile sviluppo anche in presenza di nuovi dispositivi tecnologici?

RP Credo di sì. Numerose fotografe riflettono tuttora su temi e pratiche del femminismo, talvolta rifiutando di definirsi femministe. È questo ad esempio il caso di Renée Cox, il cui lavoro analizza l'evoluzione delle rappresentazioni della donna nera nei media, nella pubblicità e nella cultura popolare statunitense, incluse icone politiche o del mondo dello spettacolo quali Angela Davis, Grace Jones e Beyoncé. Quello del rapporto tra fotografia e femminismo è un tema complesso: un paio di anni fa la rivista americana *Aperture* [n. 225, inverno 2016] lo ha affrontato in modo intelligente.

GM Affrontiamo anche se brevemente una questione molto controversa e dibattuta. Si può parlate di uno specifico 'femminile' in arte e in fotografia?

RP Hai ragione, è una questione spinosa. Non credo esista uno specifico femminile, se con questa espressione intendiamo uno sguardo biologicamente determinato. Ritengo però che esistano differenze profonde tra uomo e donna sul piano culturale, sociale, politico, economico ecc., che non possono non riflettersi nella produzione artistica e fotografica.

GM La mostra è articolata in 4 sezioni con una scansione temporale che propone un percorso storico e tematico della fotografia femminile italiana. Ce le puoi illustrare?

RP L'esposizione si articola in quattro sezioni, dedicate, rispettivamente, alla fotografia di reportage e di denuncia sociale (*Dentro le storie*); ai rapporti tra immagine fotografica e pensiero femminista (*Cosa ne pensi tu del femminismo?*); ai temi legati all'identità e alla rappresentazione delle relazioni affettive (*Identità e relazione*); e, infine, alle sperimentazioni contemporanee basate sull'esplorazione delle potenzialità espressive del mezzo (*Vedere oltre*).

GM C'è in progetto di fare circolare questa mostra anche all'estero? Sarebbe bello che le immagini delle fotografe italiane venissero sempre più conosciute e apprezzate anche a livello internazionale.

RP Donata Pizzi ha ricevuto alcune proposte dall'estero, che sta valutando: siamo entrambe convinte che sia molto importante fare circolare la collezione al di fuori dei confini nazionali, in istituzioni che, come la Triennale e il Palazzo delle Esposizioni, sappiano dare il giusto risalto, in termini di professionalità e visibilità, alla mostra.

Lisetta Carmi, *I travestiti,* 1965-1970
Pagina a lato
in alto Marialba Russo, *Il Parto*
in basso Anna Di Prospero, *Central Park*